Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 17 — Lunedì 15 Ottobre 1945 — Un numero lire tre — Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Alla grande manifestazione popolare per la Costituente mancavano la Democrazia Cristiana e il Partito Liberale. Come volevasi dimostrare!

Nelle grandi manifestazioni popolari di Udine e di Pordenone decine di migliaia di lavoratori friulani chiedono la "Costituente,,!

Fermezza di propositi

[…]'appello della Giunta d'in[…] Socialista e Comunista, […]o risposto oggi con unani[…] entusiastico consenso le […]e popolari della città e del[…]rovincia.

[…]ll'attuale stagnante situa[…] politica italiana la mani[…]zione odierna dimostra in […] inequivocabile che è me[…] affermare che il popolo […]ià deluso della libertà.

[…] acclamazioni che hanno […]ato gli oratori sono la pro[…]cura dell'insofferenza del […]lo nostro per la situazione […]le.

[…]n sono la libertà e la de[…]azia che hanno deluso il […]lo, è invece la mancanza […]na democrazia vera che lo […] inquieto, è il bisogno di […] più completa libertà che […]nsierisce tutti gli italiani […]i, preoccupati dell'avveni[…]el paese e di difendere la […]ente democrazia.

[…] masse popolari chiedono […]l governo sia messo in con[…]ni di provvedere alla rior[…]zazione democratica del[…]parato statale, che siano […]ti i sabotatori della ripre[…]onomica del paese, che sia[…]niti i fascisti e i foraggia[…] profittatori del fascismo […]lla guerra, infine che le […] dell'ordine siano messe […]rvizio della libertà e della […]ocrazia.

[…] popolo che soffre e lavora, […]polo che ha strenuamente […]attuto e vinto nella dura […] di liberazione chiede la […]cazione immediata della […]tuente per dare al paese […]overno che intenda la voce […]ale dagli organismi demo[…]ici periferici, che si colle[…]alle masse popolari, che si […] del loro contributo per […]rnare in modo nuovo ed ef[…]te.

[…] masse popolari di ogni […]oria hanno oggi dimostra[…] essere pronte a reprimere […] tentativo di rinascita fasci[…] ogni intrigo monarchico […]nario tendente a dividere […]popolo italiano e caricarlo […]a una volta di pesanti c[…]. Deprecano l'inerzia col[…]le e non sono disposte a […]rare che la reazione trovi […]na parte dell'apparato sta[…] uno strumento di resisten[…] di lotta contro i socialisti, […]munisti e i democratici sin[…], contro tutte le forze san[…] paese che sole garantiscono […]necessario rinnovamento isti[…]ionale, politico e sociale del[…]ato.

[…]e masse popolari hanno di[…]trato oggi di comprendere […]mpossibilità del governo nel[…] situazione attuale di affron[…] i problemi economici, di[…]re disposte a fare ancora […]ifici come ogni giorno li […]piono, ma non è certo in[…]ro che esse guardano. Non […]piangono i tempi del fasci[…] nè quelli della Todt, ma […]dono energicamente l'av[…] […]one dei profitti di guerra […]a politica di lavoro e con[…]lo della produzione che ap[…]i rapidamente un migliora[…]to nella loro tragica situa[…]e.

[…]i scroscianti applausi che […]o insistentemente interrot[…] oratori sono una manife[…]one inconfutabile che il po[…] non vuole più la vecchia […] che ha generato il fasci[…] che non vuole una demo[…]a vuota di contenuto, ma […]e che il popolo sia padro[…] suoi destini, che sia man[…]a la solenne promessa del[…]stituente. Contro i falsi […]cratici, contro tutti i rea[…]i le masse reclamano che […]ata la data per la convo[…]e della Costituente e che […] sia convocata al più […]o.

[…]i i democratici sinceri sono ancora uniti in questa battaglia. Socialisti, Partito d'Azione, Repubblicani, Donne e Comunisti oggi hanno solidarizzato nella manifestazione, L'A.N.P.I., mandando la sua adesione, ha riaffermato la propria fede nella libertà e nella democrazia.

La grande manifestazione odierna significa che socialisti, comunisti, democratici d'ogni partito e il popolo nella sua stragrande maggioranza hanno fatto intendere la loro volontà, che è quella di romperla definitivamente con la vecchia Italia, con l'Italia dei traditori di casa Savoia, con i succhiatori del sangue del popolo e con i responsabili della rovina del paese.

E' un popolo di costruttori e di combattenti che chiede che i suoi sacrifici non siano stati vani, che chiede che la ricostruzione proceda con un ritmo più celere e su di un nuovo disegno.

Non si illudano i nemici della democrazia di prevalere: la fede dei combattenti della libertà e del popolo lavoratore arde più che mai nei cuori degli italiani.

E' la fede delle forze nuove che attraverso la Costituente strapperà ancora la vittoria, che fisserà il giorno atteso — la vittoria del lavoro contro le forze occulte che tentano di imbrigliare il popolo italiano e consegnarlo mani e piedi legati alle cricche fasciste e monarchiche.

Luigi Bortolussi

SI VUOLE LA ROTTURA COL PASSATO

Profonda impressione nella città

Le vie inondate da una marea di bandiere rosse e di popolo

Quella di ieri può essere chiamata la «giornata rossa».

Centinaia migliaia di bandiere spargevano il loro vivo colore nella attonita città di Udine. Era la giornata del popolo: si voleva la Costituente.

Disciplinati, dignitosi, inquadrati nelle loro cellule e nelle loro Sezioni i lavoratori di tutto il Friuli si sono riversati nelle vie e per le piazze calmi, ordinati e si sono recati cantando le belle canzoni garibaldine verso il piazzale del Castello.

La città brulicava di operai, contadini, lavoratori del braccio e della mente. Dalla periferia lunghissimi cortei con una marea di cartelloni si dirigevano come per una grande manovra strategica verso il cuore di Udine.

I gruppi si incontravano nella Piazza Libertà gioiosamente si fondevano e salivano verso l'ampio piazzale del Castello.

Nel suggestivo scenario delle nostre montagne, delle nostre valli, del nostro cielo nitido la vasta area del Piazzale si animava per opera del nostro popolo che ha voluto dimostrare con la sua compattezza la maturità delle classi lavoratrici rispetto al marciume delle vecchie classi dirigenti. Le salite che portavano al Piazzale rigurgitavano di compagni molti dei quali avevano attorno al collo i fazzoletti rossi sbiaditi per le pioggie nei boschi: questi compagni erano spinti innanzi da migliaia di altri dimostranti che convenivano da ogni parte della Provincia. Erano venuti dalle aspre montagne della Carnia, dalle ridenti pianure della Bassa e portavano l'adesione morale di tutti quei compagni quei lavoratori che per mancanza di mezzi di trasporto non erano presenti.

Ciononostante circa 15000 persone si erano lentamente radunate nell'ampio spiazzo e attendevano la parola dei compagni designate dai Partiti. Nell'attesa i canti succedevano ai canti.

Gli uomini, le donne, i giovani tenevano ben alti i loro cartelli dove si poteva leggere il desiderio del popolo di avere la Costituente, ottenere le libere elezioni politiche, per una migliore distribuzione delle ricchezze nazionali. E i compagni numerosissimi di Aquileia e di Terzo vicini a quelli di Ravascletto di Prato Carnico, della città e di centinaia di altri paesi mostravano che il popolo friulano unito e compatto è cosciente e maturo.

Accanto alle centinaia di bandiere rosse comuniste e socialiste e del Partito d'Azione spiccavano anche le bandiere tricolori dei repubblicani. Sulla bella scalinata del Castello, ai lati della quale sventolavano i nostri vessilli c'erano tutti i più vecchi compagni, i rappresentanti della stampa e i dirigenti dei maggiori partiti. Alle ore 10.30 il compagno Cosattini Sindaco socialista di Udine rivolge le prime parole alla folla e presenta il compagno Cerutti della Federazione Socialista di Venezia.

Le masse popolari sono preparate alla vita politica

Il compagno Cerutti prende la parola e si mette nello stato d'animo d'un reduce che, tornato da una lunga prigionia, sogna di trovarsi innanzi un'Italia, emersa dal fascismo con un volto nuovo, dove libertà, pace e lavoro non siano solo semplici parole, ma realtà di fatti. Ma il suo e quello di tutto il popolo, è solo un ardente desiderio; le cricche monarchiche e quelle militari sono dure a cedere il passo; il dominio agrario e quello dei grossi industriali sono ancora un baluardo dietro cui si muove la reazione. Quel popolo che entusiasta il giorno della liberazione ha visto segnare la prima tappa della sua rinascita nazionale, materiale spirituale, oggi non è in grado di proseguire su queste orme. Di fronte a questo pericolo egli ha esortato tutti a parlare chiaro. Quel governo di coalizione che, formato dai partiti oggi regge le sorti del nostro paese — ha egli detto — non ha la forza per governarlo. Per cui, questa della coalizione, non può essere la formula con cui si riprenderà il paese. Noi tenendo conto dei delitti commessi dal fascismo, consideriamo quel partito come una parentesi della vita nazionale italiana e la vita italiana dovrà riprendere a favore delle classi lavoratrici. Dobbiamo costituire il governo di popolo. Nella nuova società non devono più esistere sfruttatori e sfruttati, non dovranno esserci più distinzioni di classi perchè solo con i diritti che vengono dal lavoro si potrà marciare verso l'avvenire: l'avvenire di uno stato organicamente staccato dal passato di quel passato in cui la borghesia italiana, nel 1922, ha creato e nutrito il fascismo di fronte alla marea del popolo, per arginare questa marea di popolo che avrebbe spodestato la classe dirigente borghese. Di fronte ai problemi della ricostruzione non solo materiale ma anche, anzi soprattutto morale e politica i partiti e gli uomini devono decidersi o per la borghesia o per lo stato nuovo incompatibile con ogni forma di tale borghesia. Bisogna uscire da questo vicolo chiuso, ma uscire si può solo attraverso la Costituente ed è per impedirci la Costituente che le cricche reazionarie, monarchiche capitaliste ci fanno una lotta tanto accanita quanto sciocca avanzando il pretesto dell'impreparazione politica delle masse a governarsi da sè. Ma non vi è nulla che si possa piegare e mentre stiamo riunendo tutte le nostre forze quanto si fa per disgregarle per dividerle, riuscirà nell'opposto e cioè a stringerle insieme in un unico anelito per i diritti e le aspirazioni di queste masse che sono comuni. Sottolinea fra l'altro che per le vie della città questa mattina è apparso un [illegible] manifesto dove si parla [illegible] costituente. Ma noi non temiamo nessun plebiscito perchè quand'anche un plebiscito dicesse no a tutte le nostre premesse, a quel no sostituiremmo delle affermazioni concrete. Sarà il parlamento del popolo, che solo potrà condurre il popolo alla ricostruzione. Oggi come ieri, si crede di far presa sul popolo con le ipocrisie, si spera di ingarbugliare il popolo, ma il popolo non ha mai visto chiaro come ora e non ricalcherà nessuno dei passi fatti verso il suo nuovo orientamento.

Quel fascismo che ha sopraffatto i partiti, ritenta la sua riapparizione con altre formule, sotto un altro nome: ma questi suoi nemici vitali il popolo li ha ben individuati e li spazzerà definitivamente prima che un nuovo capitolo di storia inizi per gli italiani.

Il posto già occupato dai Savoia, non spetta più ai Savoia. Questo nome non offre più nessuna garanzia agli italiani; in questo nome gli italiani vedono riassunti tutti i loro mali.

Non ci presteremo più a nessun gioco ma con la disciplina e l'ordine, oggi, riuniti nelle piazze di tutta Italia, noi manifestiamo la nostra ferma decisa volontà, con un grido: la Costituente.

Bisogna far precedere le elezioni politiche a quelle amministrative

Dopo che vivissimi applausi coronavano il discorso del compagno Cerutti, prende la parola l'ingegnere Ferino Solari del P. d. A.

Il Partito d'Azione - inizia Solari - ha troppo sofferto nel periodo clandestino e nella lotta partigiana, perchè qualcuno creda d'essersi dimenticato della costituente.

Nella lotta si sono delineate forze di rinnovamento sorte dal popolo e forgiate nel popolo. Queste forze hanno creato un fermento che non è spento e non deve spegnersi.

La caduta del fascismo non poteva delinearsi come un ritorno al passato, ma come un passo in avanti. Ma le conquiste dell'insurrezione non sono state sancite da carte di riconoscimento istituzionale. Ricordiamoci.

La cricca monarchico-reazionaria, sotto cui si vela un nuovo fascismo; cerca di creare un senso di malcontento e di apatia. I vecchi parlamentari, del tipo Nitti, si permettono attaccare i C.L.N. perchè solo questi sono la forza di rinnovamento progressivo. La reazione tenta screditare i C.L.N. mentre questi organismi tengono vivo lo spirito democratico e difendono le istituzioni popolari.

Questo attacco in grande stile per [illegible] il più possibile [illegible] costituente paralizzando in questo modo l'iniziativa popolare deve essere assolutamente stroncato con l'azione unita delle nostre masse.

Bisogna far precedere le elezioni politiche a quelle amministrative. Se il governo vorrà questo avremo ottenuta una nostra conquista. Le forze progressive mantengano la coesione, coltivino atteggiamenti chiari, coscienti. In questo modo arriveremo al rinnovamento del vecchio sistema, non subiremo un nuovo conservatorismo, una ingannatrice restaurazione riformista.

Ma anche questa sarà una prima meta; dovremo democratizzare completamente il paese. Questo fenomeno deve essere visto nel suo contenuto politico, economico, sociale; nella sua interezza.

Se la Costituente fallirà non sarà solo per l'azione sabotatrice e traditrice della reazione monarchica, ma sarà anche colpa delle forze progressive che non avranno saputo condurre una politica conseguente alle loro idee.

L'oratore accenna poi all'epurazione e fa notare come questo processo si scagli sulle vittime della politica fascista ed invece i veri criminali circolino ancora liberamente e con i loro intrighi siano sempre disposti a lasciar vegetare un nuovo fascismo.

A chiarimento del disordine che le forze reazionarie cercano dare ai movimenti progressivi nella richiesta delle loro rivendicazioni, l'ing. Solari, precisa che una cosa è l'ordine pubblico ed un'altra è l'ordine reazionario. L'ordine pubblico esiste in Italia ed è encomiabile, continua Solari, ed è sufficiente il paragone fra i periodi post-bellici del 1918 e del 1945.

Il rappresentante del partito d'azione conclude facendo un caloroso appello affinchè tutti siano preparati per la prossima Costituente che per parecchi anni deciderà del destino nostro e dei nostri figli.

Il partito di Garibaldi aderisce al grande comizio

A nome del Partito Repubblicano Italiano parla quindi l'avv. Allatere.

Il Partito di Garibaldi e di Mazzini porta l'adesione a questo grande comizio. La nostra adesione è sincera poichè la costituente è uno dei punti fondamentali del nostro programma, poichè il nostro partito ha propugnato tale assemblea anche quando tutti avevano abboccato all'amo d'oro della monarchia. Tutte le bandiere rosse fiammeggianti di libertà indicano lo sforzo dei nostri partigiani che nel nome di Garibaldi hanno salvato l'onore della Patria.

L'avv. Allatere continua: «Da oggi comincia una battaglia all'ultimo sangue, comincia una battaglia mortale fra il popolo e l'istituzione monarchica, fra la libertà e la schiavitù, fra il disagio ed il benessere.

Questa battaglia sarà lunga e cruenta. La monarchia non mollerà, la monarchia non esiterà a puntare contro il popolo i cannoni come nel non lontano 1898 disciolse a cannonate i comizi popolari a Milano. La monarchia non esiterà a far spargere nuovo sangue al popolo che tanto sangue ha già versato per le falsate ed [illegible] bande.

Nella grande battaglia dovremo essere tutti uniti, solidali in fraterna collaborazione. Sul campo vi rimarrà un solo cadavere: o il popolo od il re.

(«Il re» grida unanimemente la folla).

Le donne difenderanno la democrazia accanto agli uomini

Prende quindi la parola la compagna Baracchetti dell'U.D.I.

La donna italiana si affianca agli uomini per la convocazione immediata della costituente. A questa assemblea, noi donne, chiederemo che le forze assistenziali siano allargate e potenziate in favore di tutta la classe lavoratrice che sacrifica e crea nei cantieri, nelle officine, nelle campagne.

Chiederemo che la scuola, le forme di istruzione superiore ed universitaria, siano aperte a tutti i volonterosi e capaci.

Se la costituente non sarà per noi, conclude la signorina Baracchetti, saremo a fianco dei nostri uomini e difenderemo la democrazia fino all'ultimo.

[illegible] strapperemo le armi dalle mani della reazione

Accolto da una grande ovazione prende la parola quindi il compagno Ciocchiatti della Federazione Comunista di Padova.

«Sono orgoglioso di trovarmi in mezzo al popolo lavoratore friulano che ha dimostrato le sue valenti doti di combattente per la libertà e che per primo in Italia ha saputo strappare gli attrezzi e raccogliere le armi cadute dalle mani di generali imbelli e di gente corrotta e salire alla montagna per una più giusta guerra».

Il compagno Ciocchiatti ha rievocato i 3000 Martiri della guerra partigiana in Friuli, ha rievocato i nostri paesi disseminati di capestri e di croci. Ha parole di entusiasmo per questo nostro popolo che ha tenuto alta la bandiera della libertà e del sacrificio.

«Oggi noi Friulani — ha detto Ciocchiatti — parliamo con il linguaggio dei nostri morti, siano essi democristiani, socialisti o comunisti, garibaldini od osovani. Per questo noi dobbiamo dare all'Italia la sua libertà che sarà tanto più bella in quantochè è stata data dal popolo».

Il compagno federale di Padova ha detto che in tutte le piazze d'Italia il popolo con grandi manifestazioni ha dimostrato di volere la Costituente, e che già troppi mesi sono passati senza che essa abbia avuto luogo. Non sarà però mai tardi perchè in seno al popolo, che certi super uomini disprezzano, c'è una vitalità tale, delle energie tali da fargli vedere chiara la via da seguire. Alcuni partiti dicono che il popolo non è pronto: è perciò necessario che tutti sappiano valutare i partiti politici in base a ciò che fanno e non a ciò che dicono.

Oggi si vedono profilare all'orizzonte le mene monarchiche e fasciste variamente mascherate. Sono i banchieri, i borsari neri, i responsabili della catastrofe italiana che spiano l'avanzata delle forze proletarie e sono in agguato perchè sanno che dovranno pagare e non vogliono.

I fascisti — dice Ciocchiatti — vogliono creare torbidi, vogliono perturbare l'atmosfera politica e dimostrare così agli Alleati che noi non siamo un popolo degno di indipendenza e capace di governarsi, chiedendo con ciò il controllo straniero, perchè sanno che se essi sono sfuggiti alla giustizia dell'insurrezione di aprile non sfuggiranno alla giustizia popolare dopo la Costituente. Noi ora mostriamo di essere gli [illegible] dell'ordine.

Il signor Prefetto, il Questore, i comandanti della polizia non debbono temere e non temono oggi disordini perchè qui c'è il popolo lavoratore ordinato, disciplinato, che sa di poter dimostrare con coscienza e dignità che quelle classi sociali sulle quali verrà basata la nuova società sono consce dei problemi dell'ora. Il compagno Ciocchiatti ha inoltre avvicinato felicemente l'importanza della Costituente italiana con quella della Costituente francese del 1789. Ha affermato che dalla Costituente si dovranno attendere rinnovamenti radicali e nel problema agrario e in quello industriale. Noi comunisti — ribadisce Ciocchiatti — porremo alla Costituente il problema monarchico che non avrà bisogno di essere dibattuto poichè la monarchia è già morta e putrefatta. Si dovrà tutt'al più stendere atto legale di decesso. Si dovrà nazionalizzare i grandi complessi industriali, vere piovre economiche, cosicchè il popolo godrà del lavoro, della ricostruzione del Paese. Nel Friuli la terra lavorata dai contadini sarà data ad essi. Dovrà sparire il feudalesimo dalle nostre campagne dove pullulano conti e visconti.

L'oratore comunista ha poi sottolineato l'importanza dei C.L.N. che hanno guidato il popolo nella lotta insurrezionale e che tuttora, in attesa della Costituente, hanno un ruolo importante nella vita nazionale. Quei partiti che vogliono la sconfitta della politica unitaria dei C. L. N. dicono che essi appartengono al passato, ma non fanno nulla perchè si arrivi alla libera consultazione del popolo e in seguito a ciò alla soppressione dei C.L.N. Chi vuole staccarsi da questa politica unitaria si stacchi, ma ne assuma la piena responsabilità.

Il compagno Ciocchiatti ha in seguito illustrata la situazione internazionale e rende noto che si tende a limitare la nostra indipendenza nazionale. Però il popolo lavoratore combattente italiano vuole che al suo governo sia [illegible] piena libertà perchè possa emanare e far rispettare quelle leggi che colpiscono gli arricchiti di guerra, sabotatori del popolo.

Se il popolo non sarà sovrano avrà un governo che non potrà far divenire cosa pratica le leggi dei rappresentanti dei lavoratori.

Certi pennivendoli da strapazzo cercano di pescare nel torbido sulla difficile situazione internazionale senza tener presente che dopo l'immane guerra testè finita erano da discutere problemi di una vastità enormi. Questi pennivendoli romani pensano di far risorgere la politica di blocchi di stati contro altri stati. Noi dobbiamo — dice il compagno Ciocchiatti — mantenere la pace per l'interesse del popolo e non divenire teste di ariete a vantaggio dei capitalisti siano essi italiani, inglesi o americani.

Il compagno Ciocchiatti tratta poi su un punto importantissimo.

Egli ammette che la reazione si prepara a pazze avventure militaresche.

Il popolo lavoratore si appella all'esercito, alle forze di polizia, ai carabinieri del popolo e non della monarchia e dice loro che se avventure dovessero per caso sorgere non 14.000 partigiani friulani, ma milioni di operai di contadini, di intellettuali saprebbero disarmare il nemico e spazzar via i sabotatori del popolo. Se ciò dovesse succedere non ci sarà bisogno di Costituente. Ma, ribatte l'oratore, noi siamo per la legalità e per le libere elezioni. Vogliamo che la Costituente venga subito (vivissimi applausi) questo è l'imperativo dei nostri compagni morti. Essi dalle loro tombe chiedono un governo di popolo [illegible] no che l'Italia progressiva, arrivi alla mèta. Per questo la repubblica italiana dei lavoratori dovrà trionfare. Viva la Costituente!

A questo grido risponde unanime la folla, i compagni, i lavoratori: Viva la Costituente!

Il compagno Cosattini legge al popolo l'ordine del giorno compilato dalla Giunta d'Intesa promotrice della giornata della Costituente, e viene inviato al Governo Nazionale. Ecco l'ordine del giorno.

Viene acclamato un ordine del giorno

«Il popolo di Udine e della provincia, adunato in pubblico comizio consapevole che esigenze massime e fondamentali della nazione sono:

1) nel campo morale la normalizzazione della vita civile e politica che ancora risentono del disordine e dell'incertezza dovute al nostro triste passato;

2) nel campo materiale la predisposizione e l'attuazione di un programma di ricostruzione che valga a sanare il Paese dalle infinite sue piaghe e miserie;

afferma che condizione imprescindibile per il soddisfacimento di tali esigenze è la determinazione sollecita e definitiva della forma dello Stato, della sua struttura e del suo funzionamento esprime la fiducia che il governo dei Comitati di Liberazione — sorretto dal popolo — risponda alle necessità del paese e realizzi le sue aspirazioni e chiede che al più presto vengano indette libere elezioni per l'assemblea costituente, onde porre le basi del nuovo stato democratico italiano e postulati per i quali l'Italia nuova insorse e si rese degna di considerarsi, redenta, tra le nazioni civili del mondo».

L'enorme massa, terminato il Comizio, si reca cantando, con le bandiere in testa per le vie della città formando un'interminabile corteo. Prima di sciogliersi centinaia di bandiere si sono inchinate dinanzi alla statua di Garibaldi.

ULTIMISSIME

Don Sturzo

per la repubblica e la Costituente

NEW YORK, 14 ottobre

Don Sturzo, già capo del Partito popolare italiano, dopo 21 anni di esilio si appresta a ritornare in Italia.

Intervistato a New York dai giornalisti ha dichiarato di voler svolgere come privato cittadino la sua attività per la ricostruzione.

Ad esplicita domanda ha risposto di ritenere che la maggioranza del Partito democristiano sia decisamente repubblicana.

«Io stesso — ha aggiunto don Sturzo — sono repubblicano e ritengo che le elezioni per la Costituente in Italia debbono essere fatte al più presto.

Immensa folla al comizio di Pordenone

Nel piazzale delle scuole elementari una grande massa di popolo, affluita da ogni luogo, con bandiere e cartelloni significativi ha espresso chiaramente la volontà del popolo: italiano che deve affermare i propri diritti: Costituente!

Per primo il compagno Socialista avvocato Guido Rosso ha indirizzato le parole a nome del proprio Partito, alle masse presenti. Dopo aver considerato la situazione per quali fascismo ha perduto la guerra e l'Italia il fascismo ha fatto notare che la guerra è stata vinta per i principii della libertà e di sovranità popolare ed ora quella sovranità che sale dal basso chiede di ricostruire ciò che è stato distrutto e lo chiede perchè nel lavoro sta il diritto. Ha esposto quindi problemi che assillano i veri Partiti di massa nell'ora attuale: istituzionale, fondiario industriale. Trattando il primo appare evidente come la corona e il fascismo abbiano tradito il popolo. Ora esso deve rifare i principii basilari per la vita della nazione democratica manifestando la propria opinione in modo libero ed esclama deciso: basta con l'asservimento! Bisogna crearsi una nuova vita con questa nostra terza costituente che segue quella del 1848 di Roma e Venezia.

Nella Costituente che dovrà determinare le nuove basi dello Stato, l'oratore afferma che una nuova forza deve entrarvi: Il Sindacato di operai, come elemento costruttivo. Appunto per questo esiste il bisogno di organizzarsi tutti, uomini e donne ha proseguito il compagno Socialista, e rivolgendosi in modo diretto ai presenti ha chiesto a tutti coloro che vivono nell'assenteismo: Aiutateci a ricostruire l'Italia, e rifare le case distrutte.

La Costituente è il primo passo verso l'Italia del Socialismo, che invano Mussolini aveva cercato di distruggere.

Dopo tale discorso applauditissimo ed accolto con grande entusiasmo è stata data la parola al Consultore Nazionale compagno Mario Lizzero (Andrea) del Partito Comunista Italiano. In primo luogo egli ha spiegato il valore di ciò che chiede il popolo italiano affluito in tutte le piazze della Penisola.

Solo quando sarà fissata la data della Costituente avremo un elemento di certezza che ci permetterà di veder la strada da percorrere, quella strada dalla quale il fascismo ci aveva fatto deviare.

Il bisogno immediato; è quello di far votare il popolo — ha detto l'oratore — questo popolo che ha sofferto lottando liberando il paese.

Tutti parlano di democrazia e magari tradiscono: Anche il buffone impiccato a testa in giù a Piazza Loreto avrebbe apparentemente parlato a favore del popolo. Ha ammonito il compagno Consultore Nazionale di guardarsi da questi elementi.

Dopo un richiamo all'immane catastrofe provocata in Italia dalla guerra ha fatto osservare che nessuno vorrebbe pensare a ricostruire l'Italia, nessuno di quelli che l'hanno trascinata alla catastrofe mentre ritraevano i loro più lauti guadagni. In questa crisi profonda favorita dalla reazione molti elementi si vorrebbero opporre alla Costituente. Le loro [illegible] lavorano con [illegible] oscuro o apparentemente contro le forze che vogliono ottenere le loro rivendicazioni. [S]ono esse che permettono la vita [illegible] a quell'uomo che ha permesso il fascismo ed ora ha il coraggio di ripresentarsi al popolo italiano. Vivi applausi hanno accolto le asserzioni del nostro compagno. Evidentemente il popolo non vuole la monarchia. Andrea poi ha spiegato per quali ragioni ancora si chiede la Costituente espressione del volere del popolo, di quel popolo che il 8 settembre fu abbandonato dalla fuga generale dell'Esercito monarchico fascista, e che seppe allora organizzarsi nelle bande partigiane, in quelle bande partigiane che salvando l'onore italiano diedero il diritto all'Italia di andare a S. Francisco. Il compagno ha ricordato che al Congresso Internazionale dei Sindacati di Parigi, i lavoratori italiani sono stati riconosciuti dai lavoratori di tutto il mondo come difensori di quella civiltà che il fascismo voleva distruggere. A quando il riconoscimento da parte dei governi?

I reazionari cercano di sabotare l'opera di ricostruzione: solo la Costituente potrà far cessare l'opera loro. Essa dovrà darci — ha proseguito fra gli applausi — la libertà, la Democrazia garantita, la riforma e la ripresa industriale. Noi ci troviamo di fronte a milioni di disoccupati — ha continuato l'oratore — solo il popolo italiano tramite la Costituente darà la riforma agraria, ed il conseguente riconoscimento dei mezzadri e dei piccoli proprietari. La Costituente è stata così definita: Pane, lavoro e libertà. Il discorso è terminato fra gli applausi con l'appello per l'unione del popolo italiano nel nome dei suoi più significativi martiri: Matteotti e Gramsci.

Ha preso quindi la parola il compagno avvocato Candotti che ha ricevuto nella odierna manifestazione il sintomo della ripresa morale politica del popolo italiano. Egli ha con calde parole auspicato la riforma anche nel campo dell'istruzione che sola potrà dare a questo popolo trattato fino ieri come un asino caricato e bastonato, la consapevolezza della grande forza che egli ha. Egli ha finito con l'incitare la massa unita di fronte alle manovre della reazione che vorrebbe seminare odi e zizzanie per poi incuncarsi tra i partiti divisi instaurando un nuovo fascismo.

Ha messo pure in guardia il popolo da certi pseudo tutori del popolo che di tali guide non ha bisogno come ha dimostrato infatti dopo l'8 settembre. Il compagno è stato caldamente applaudito.

E' sfilato quindi per Corso del Popolo, via di Circonvallazione, Largo S. Giovanni, Corso Garibaldi, il lunghissimo corteo dei dimostranti che alzando i vessilli rossi, simbolo del lavoro cosciente hanno chiesto a gran voce, la Costituente al più presto, la Costituente per avere la Repubblica Democratica, la Riforma industriale e agraria, la Costituente perchè s'inizi al più presto la ricostruzione del paese. Possiamo dire senza tema di essere contraddetti che questa è la prima grande dimostrazione proletaria alla quale hanno spontaneamente aderito migliaia di lavoratori del braccio e del pensiero, dopo gli obbligatori raduni organizzati dal fascismo in questi ultimi 25 anni. La parte cosciente del popolo chiede la Costituente. Dalla Costituente il popolo attende la realizzazione della Democrazia progressiva.

La riuscita della manifestazione di ieri, è la più eloquente e sincera risposta che riteniamo dovuta al democristiano "Nuovo Friuli,, per il suo trafiletto nel numero del 23 settembre u. s.: "...essi non saprebbero mettere insieme tanto popolo nemmeno se lo pagassero milioni o minacciassero rappresaglie con la bomba atomica,,.

Trattasi di oltre quindicimila persone e non mancherà loro l'occasione di chiedere a qualcuno dei convenuti il compenso avuto per la partecipazione.

Signori falsari

Attenzione a voi!

I vizi non si perdono in un giorno! Ringraziamo «Vita Cattolica» che ci informa che la falsa circolare, decalogo di pseudo propagandisti comunisti proviene a lei da Milano.

Noi però sappiamo anche una cosa che «Vita Cattolica» non ci dice: che il documento falso è stato riprodotto e diffuso anche a Udine.

Crediamo d'essere sulle tracce dei falsari; appena li avremo presi con le mani nel sacco, li trascineremo davanti ad un tribunale a rispondere dei loro falsi!

Dice un proverbio cattolico che «il diavolo fa la pentola ma non il coperchio!»

La stampa ex fascista

non si smentisce

Abbiamo inviato a «Vita Cattolica» ed al «Gazzettino» una precisazione circa a quanto affermato dal trafiletto «Provocazione» pubblicato da «Vita Cattolica» e riprodotto dal «Gazzettino».

Non era altro che la riproduzione della lettera del Vescovo che approvava ed autorizzava il comunicato riguardante la visita dei rappresentanti la Federazione Comunista all'Arcivescovo.

Nessuno dei due giornali ha voluto pubblicarla. Il metodo non ci meraviglia da parte di giornali che esistevano e scrivevano anche in periodo fascista e nazista!

I vizi non si perdono in un giorno!

DALLA CITTA'

I compagni espongono le loro idee

La fusione con i socialisti dovrebbe avvenire prima delle elezioni, dicono i compagni di Gervasutta

Nel nostro partito tutti hanno la più ampia libertà di critica e di opinione

Nel nostro partito tutti hanno la più ampia libertà di critica e di opinione. Riportiamo integralmente ciò che dicono i compagni di Gervasutta.

Da tutte le parti giungono richieste, voti, domande, critiche e perfino suppliche onde i due partiti che rappresentano l'avanguardia della classe operaia si fondino in un unico organismo. Non importa qual nome possa assumere il nuovo partito, potrebbe anche chiamarsi «Partito Social-Comunista» oppure sacrificando un glorioso nome «Partito unificato del lavoro». Credo che più che il nome, importi la sostanza di mantenere cioè una linea di unione e di strenua difesa per quello che sono gli interessi del «Mondo del lavoro» tenuta fino ad ora. Non si è mai parlato alle classi interessate attraverso la stampa o attraverso gli organismi capillari del partito quali sono le ragioni che si oppongono a tale fusione. Tanto da far supporre a noi operai che nell'unione non troviamo nessun ostacolo e nessuna differenziazione ideologica, che, più che parlare di interessi di classe, si debba parlare di interessi e ambizioni di capi. Questi interessi possono essere di impostazione ideologica o di prestigio, di differenziazione, di tattica, di ambizioni più o meno settarie.

Se è vero che il mondo del lavoro deve assurgere dal posto di servaggio al posto di dirigenza della nazione è necessaria assolutamente la unione di tutti i partiti che si prefiggono tale scopo. E tanto per incominciare, i primi dovrebbero essere i partiti che ne sono l'espressione più genuina e più concreta.

I nostri capi hanno dato numerose prove di fedeltà, di intelligenza e di maturità politica. Cos'è che si oppone allora a tale realizzazione? Quale forza misteriosa si oppone alla realizzazione dei nostri voti?

Noi operai Comunisti e Socialisti siamo in tutto solidali sia nei principi puramente Marxisti come nella pratica di ogni giorno, nei campi del lavoro: ed allora cosa si aspetta? Ora il gioco dei partiti politici ha molti punti di contatto con la situazione verificatasi nel 1920-1921 in cui tutti si contendevano l'onore di guidare al lavoro il popolo ma in verità quasi tutti i capi erano preoccupati da questioni di prestigio personale e di partito che furono la causa prima della nostra disfatta. Noi vogliamo che a questo stato di cose si ponga fine.

Se è vero che la linea politica dei partiti dev'essere espressione di ciò che si pensa e si aspira dai suoi aderenti ben venga ed al più presto tale unione.

Sarebbe desiderabile che tale unione avvenisse in vista e prima delle elezioni politiche. Con tale atto a parte il suo valore altamente simbolico e morale oltre che una buona lezione di unione e di solidarietà sarebbe un ottimo esempio per gli altri partiti sinceramente democratici che hanno veramente a cuore il mondo del lavoro e che con noi potrebbero fare causa comune. Coloro che ci osservano al di là delle frontiere in questa grande fatica di ricostruzione trarrebbero buoni auspici per noi e, siccome l'esempio è contagioso, altri popoli potrebbero fare come noi sfatando così, con la nostra unione, l'idea della creazione di un blocco occidentale contro il campione della democrazia: la «Russia Sovietica».

Con simile atto si comincerebbe l'opera di costruzione di quella grande barricata, di quella chiamiamola pure: «Muraglia Cinese» in cui da una parte c'è posto per il grande mondo del lavoro dove si combatte per il giusto posto che le spetta nella vita delle nazioni.

Dall'altra i gaudenti, i capitalisti, gli speculatori, i militaristi di professione, in una parola la reazione. Saranno ben pochi al di là della barricata e noi stessi ci meraviglieremo ci rimprovereremo e ci domanderemo: come mai così pochi hanno fatto versare tanto sangue e tante lacrime all'umanità?

Noi cellula di Gervasutta per la realizzazione di tale obbiettivo proponiamo che tutte le cellule aziendali e di strada aderendo a quanto abbiamo esposto e facenti parte della federazione comunista cittadina sollecitiamo esortino con ordine del giorno formulati in tal senso i locali dirigenti a rimuovere le cause che si oppongono a tale realizzazione.

Noi friulani che per il nostro temperamento siamo così scarsi di primati vogliamo averne uno in questo nobilissimo campo: l'unione operaia. Non si deve trattare di concessioni da farsi dal nostro partito agli altri partiti nè essi partiti debbono fare al nostro. No, la nostra divisa, la loro divisa, dev'essere: per il lavoro con il lavoro fino alle conseguenze storiche a cui è destinato: la dirigenza della nazione.

Spuntano timidi i manifesti monarchici

«Italiani ricordate!

Chi diede, prima al Piemonte, poi all'Italia, tutta la libertà?

La monarchia costituzionale.

Chi diede all'Italia l'indipendenza e l'unità? La monarchia.

Chi impedì a Mussolini di farsi — come Hitler — capo dello stato? La monarchia.

Chi abbattè — da sola — la tirannide dell'ex duce — il 25 luglio 1943? La monarchia.

Italiani ricordate!».

Questo, un manifesto, su sfondo azzurro, che il partito monarchico ha avuto la spudoratezza di affiggere verso le dodici di ieri, alle cantonate delle principali vie cittadine. (Da notarsi che quasi tutti i fogli sono stati tolti subito dopo l'affissione).

Non crediamo che le calunnie, al popolo ed alla massa lavoratrice in particolare, sintetizzate nelle poche righe abbiano bisogno di commenti. Vogliamo però aggiungere al manifesto qualche domanda.

Italiani RICORDATE!

Nel 1848 fu casa Savoia-Carignano a dare la Costituzione, o fu il popolo travagliato dalle guerre e dalle angherie economiche a volere ed ottenere una riforma al regime assolutista monarchico di Carlo Alberto?

Chi diede l'indipendenza e l'unità all'Italia? Furono le quardie regie che ostacolarono nel Trentino l'avanzata delle divisioni repubblicane garibaldine?

Furono gli squadroni di Vittorio Emanuele II (nonno di Vittorio III) ... lungo tutta la peni-

sola sino a Teano, per frenare Garibaldi e con lui il sorgere di un regime democratico popolare?

Anche le angoscie e le lacrime dei 600.000 morti del 1918 non le ha sicuramente asciugate la monarchia sabauda.

Se la monarchia ha impedito a Mussolini di farsi capo dello stato, chi ha creato e mantenuto il fascismo? Chi ha aggredito l'Abissinia? Chi ha tradito il governo popolare spagnolo? Chi ha voluta e mercanteggiata la guerra imperialistica di Hitler? Chi ha ucciso l'Italia?

Chi al 25 luglio volle lo stato di assedio? Chi impedì una completa epurazione degli organi politici e militari fascisti? Chi non si oppose all'afflusso di divisioni tedesche in Italia.

Chi salpò la notte del 9 settembre da Ortona lasciando l'Italia in mano allo straniero senza guida nè controllo?

TUTTO QUESTO LO HA FATTO LA MONARCHIA, RICORDATELO ITALIANI!!!

Il sangue dei numerosi caduti della guerra di Vittorio Savoia e di Mussolini, il sangue degli 80.000 italiani della lotta di liberazione, lo ha versato solo il popolo che sostenuto per oltre quattro lustri la bufera pazza ed ingannatrice del regime monarchico-reazionario-fascista.

Il popolo è stanco di re, di imperatori, di scenografie luogotenenziali: VUOLE ESSER PADRONE DEI PROPRI DESTINI, ARTEFICE DELLA PROPRIA VITA.

Per i perseguitati politici

Tutti coloro che per motivi politici subirono dai nazi-fascisti carceri e rappresaglie varie, sono vivamente pregati di segnalare generalità e recapito all'Ufficio Stampa e Cultura dell'A. N. P. I., per comunicazioni che li riguardano.

I ferrovieri hanno difeso il loro patrimonio

Ed ora?

Da accertamenti fatti risulta che dalla liberazione ad oggi le Ferrovie dello Stato non hanno mai lavorato per lo Stato e di conseguenza per il popolo. Si era richiesto di effettuare, come sempre, dei treni giornalieri così detti raccoglitori i quali hanno il compito di portare e prendere le merci da tutte le stazioni favorendo così il fabbisogno economico del popolo.

Quante merci o generi oggi rimangono contingentate nei luoghi di produzione per mancanza di trasporto? Di chi va a scapito questo sistema? Del popolo. Perchè tutte le conseguenze le deve subire il popolo? Non basta quello che ha sofferto? Non conta nulla il suo sacrificio dato per la libertà di tutti? Perchè il sacrificio deve essere del popolo e i frutti li devono godere altri?

I ferrovieri hanno difeso con le armi il loro patrimonio, che è patrimonio di tutto il popolo; perchè oggi questo non viene messo a disposizione del popolo anche in minima parte?

I ferrovieri lavorano con amore per la ricostruzione del Paese. Però, dopo cinque mesi dalla liberazione non possono disporre del materiale rotabile perchè questo serve esclusivamente per il Governo ... il quale dispone il servizio come meglio crede.

Colonia alpina per partigiani

Il giorno 20 ottobre p. v. avrà inizio una colonia alpina per partigiani a Lavarone (Trento) (20 uomini e 5 donne).

I partigiani che intendono prendere parte a detta colonia dovranno presentarsi presso l'Ufficio Assistenza dell'A.N.P.I., piazza XX Settembre alle ore 8 del 20 corrente, muniti di documento partigiano di riconoscimento e di certificato medico comprovante la necessità di soggiorno in montagna.

Data l'altitudine in cui si trova la colonia è necessario che gli interessati siano provvisti di indumenti invernali.

Novità dello schermo

Alle sei di sera dopo la guerra

E' questo il titolo di un film in prossima visione al Cinema Garibaldi. Trattasi di un lavoro russo realizzato sullo sfondo della guerra e della cospirazione e si preannuncia — a giudicare dall'originalità del titolo e dal provino apparso in questi giorni sullo schermo del Garibaldi — di una realtà toccante e piena di quella poesia che lascia il passo alla fantasie dell'anima senza però astrarsi nella favola.

Non tenendo conto dei documentari, è la prima volta che un film russo appare sugli schermi di Udine: non conosciamo nè gli artisti, nè la regia, ma fin d'ora gli pronostichiamo un brillante successo.

Comunicato

Il Comitato Federale del P. C. I. della Provincia di Udine, a rettifica del comunicato apparso su «L'Unità» — edizione della Federazione di Udine — del 10 luglio 1945 riguardante l'espulsione dal Partito di Liva Angelo (Gabbia) dichiara quanto segue:

«Le parole «equivoco» ed «immorale» non vanno intese nel loro senso comune, ma in senso puramente politico. Questa rettifica si rendeva necessaria perchè il Liva poteva soffrirne le conseguenze nella sua vita privata».

Il Comitato Federale aggiunge inoltre che il caso Liva è in esame della Commissione di disciplina, che prenderà provvedimenti definitivi.

IL COMITATO FEDERALE

A proposito di stile fascista

Quando stralbette in qualche cosa di comunista il «Nuovo Friuli» vede rosso, perde le staffe e si arrabbia ancora di più.

«La mobilitazione delle forze del nostro Partito per il Congresso Provinciale» ha dato nell'occhio a qualche corsivista ed ha fruttato al nostro giornale l'accusetta di usare il bell così stile fascista ed al «Nuovo Friuli» la possibilità di far quadrare la pagina con qualche righetta di più.

Gli amici de «Nuovo Friuli» non sanno proprio dove battere la testa per alimentare quell'aria di pettegolezzo furbacchione che traspare dalle righe del loro giornale.

Noi mobilitiamo le forze del nostro Partito per la ricostruzione, e quanto fa il partito comunista in tal senso può servire ad esempio. E' naturale che al «Nuovo Friuli» (ma non troppo) ciò dia un certo fastidio.

E, diciamo noi, invece di perdersi in queste piccolezze, non sarebbe più opportuno per il «Nuovo Friuli» parlare un po' sulle manifestazioni indette dal Partito Socialista, d'Azione e Comunista per avere le libere e legali elezioni?

Non è vero amico Glauco?

Si chiedono notizie di...

Fabian Vero internato politico in Germania. Il 4-4-1945 lasciava il campo di Flossemburg diretto al lavori. Chi sapesse qualche cosa è pregato di comunicare al padre Fabian Aldo, Prato Carnico.

S...j Giu... internato politico in Germania dal 14-12-1944. Chi avesse notizie è pregato di comunicarle al cognato Fabian Aldo, Prato Carnico.

Giacomello Germano (Beta) e Cancian Pietro (Giona) internati il giorno 26 agosto 1944 a Dakau, non hanno mai dato notizie. Chi fosse in grado di dare informazioni, è pregato di comunicare alla Federazione Comunista di Udine (Casa del Popolo) o alle famiglie Giacomello e Cancian, Spilimbergo.

Per recarsi nella regione Giulia

Riguardo ai permessi di varcare le linee di demarcazione delle zone occupate dagli Alleati nella Venezia Giulia, il Governatore Alleato ha fatto rilevare che nessun permesso è richiesto per varcare la linea di demarcazione fra la zona A e la zona B.

Per entrare dalla Jugoslavia nella Venezia Giulia è necessario un passaporto rilasciato dal Governo Jugoslavo e un lasciapassare del Governo militare alleato.

Per recarsi ad Udine e nelle altre Provincie italiane è necessario solamente un lasciapassare del Governatore Militare Alleato della zona, altrettanto non ritiene di fare il Governo di quelle provincie.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Scuole, orari e tranvie

La prossima apertura delle scuole solleva, da parte di molti genitori di fuori città, una vecchia questione di orari.

I tranvai sono in arrivo a Udine, per la linea di Tarcento, alle otto e mezzo e ripartono alle dodici e venti.

L'anno decorso parecchi Istituti tollerarono che gli alunni giungessero con un ritardo variabile, secondo gli orari e i ritardi della tranvia, e che anticipassero l'uscita in modo di poter usufruire della tranvia per recarsi a casa a mangiare il che importava una perdita di oltre mezz'ora, nella migliore delle ipotesi potrà nell'anno che si sta per iniziare continuare questa concessione dannosa?

No. E' giusto e logico che così sia, ma allora gli alunni dovranno venire a Udine col tram delle sette e mezzo a dare il poco edificante spettacolo di gironzolare un'ora per le strade e ripartire in modo da arrivare a casa a mangiare alle quattordici ed anche dopo, tenuto presente che fecero colazione alle sette o prima. Non ci pare che ciò sia possibile.

Non sarebbe opportuno che l'Autorità scolastica intervenisse e nel mentre venisse richiesto alla Direzione delle tranvie un anticipo di pochi minuti per il tram in arrivo alle otto e mezzo disponesse che le lezioni antimeridiane cessassero alle undici e mezzo magari con una ripresa alle quattordici e mezzo del pomeriggio.

Ci pare la cosa meriti di essere presa in considerazione dato il numero tutt'altro che esiguo degli alunni che dalle località viciniori affluiscono a Udine.

Ancora sulle tramvie

Il... selvaggio assalto alle vetture

Più volte, firmate da parecchie decine di interessati, vennero indirizzate alla Direzione della tramvia Udine-Tarcento richieste miranti ad ottenere una sistemazione od un disciplinamento del servizio senza ottenere neppur un cenno di evasione. In passato vennero interessate anche le Autorità con lo stesso risultato, ed ugual esito ebbe una richiesta d'interessamento fatta alla stampa. Mutati i tempi si confida in un benevole appoggio da parte della stampa e un intervento da parte dell'Autorità e perciò, a mezzo dei giornali, si rinnovano le richieste fatte alla Direzione delle Tramvie sperando venga cancellata l'impressione che non si preoccupi se non di aumentare il costo dei biglietti in ragione diretta della scomodità del viaggiare.

Chi assiste alla partenza dei tram delle 17.20 e delle 18.30 da piazzale Osoppo può rendersi conto di quanto di selvaggio vi sia nell'assalto delle vetture, dei grappoli umani che pendono dai predellini e dai finestrini, dei passeggeri stipati tra vettura e vettura sui propulsori ed in condizioni identiche arrivano i tram delle 7.20. Si potrà obbiettare che chi non è obbligato a viaggiare rimanga a casa e giusta è l'obbiezione, ma si può ribatterla con la constatazione che dovunque viene protetto chi ha necessità di viaggiare nei confronti delle signorinette che vanno scodinzolando, dei mercanti di borsanera, degli sfaccendati curiosi. Come avviene da pertutto vi dovrebbero essere delle corse riservate esclusivamente a chi si muove esclusivamente per ragioni di lavoro e potrebbero essere le corse in arrivo a Udine alle 7.30 ed in partenza alle 17.20 ed alle 18.

Anche gli orari sembrano compilati a totale vantaggio delle signorinette e della nobile categoria degli sfaccendati. La corsa delle 17.20 non permette agli operai, dopo che parecchi hanno dovuto chiedere un anticipo sulla sospensione del lavoro, che di arrivare a piazzale Osoppo quando le vetture sono sature degli sfaccendati che, non avendo impegni, hanno potuto attendere comodamente nella sala di attesa l'arrivo del tram. Non è possibile, si ripete, lasciare a disposizione di questi signori tutte le altre corse e riservare queste ai lavoratori? In dipendenza dell'acrobatico modo di viaggiare si sono avuti parecchi ferimenti, ma mai le vittime furono, tra i fortunatissimi, dilettanti sempre i colpiti furono lavoratori. In tema di operai un'altra incomprensibile anomalia va rilevata. Gli uffici e le scuole richiedono che impiegati e studenti siano al loro posto alle 8.30 ebbene il tram se fosse in orario il che rarissimamente avviene, arriverebbe alle 8.30 a piazzale Osoppo imponendo ad impiegati e studenti delle corse pazze per arrivare... con parecchi minuti di ritardo al posto di lavoro. Basterebbe uno spostamento di pochi minuti tanto più che vi è una motrice che arriva alle 7.45 e che potrebbe ripartir subito incrociando a Branco il tram in salita e portare a Udine almeno gli impiegati di Tricesimo, Branco, Tavagnacco e Feletto che sono la maggioranza. Pare la Direzione obbietti che la scarsezza di materiale si opponga ad ogni cambiamento... a favore dei lavoratori. Non occorre essere Capi Movimento Dipartementali delle FF. SS. per pensare che utilizzando gli scambi di Branco e Collalto si potrebbero aumentare le corse e il maggior numero di corse sarebbe meno dannoso al materiale delle asmatiche corse con esorbitante sopracarico.

Sarà vana lusinga sperare che sia tenuto conto dei desiderata che risponde al soddisfacimento di vere necessità, di chi lavora?

Assestamento finanziario colla riforma tributaria

Nel compiacermi dell'opportunità dell'articolo del compagno Pesenti, pubblicato dall'Unità il 18 c. m. nel N. 180, ne condivido pienamente quanto egli sostiene.

Sono cioè anch'io del parere che, per salvare la lira e minimizzare l'inflazione, più che i prestiti occorre la riforma tributaria delle imposte a base prettamente democratica. E ciò si potrebbe raggiungere col sistema proporzionale con aliquote progressive.

Ed a questo fine democratico non riuscirebbe inutile una contemporanea «Riforma della riscossione» allo scopo di eliminare, principalmente, spese inutili ed incrementare l'erario di maggiori entrate evitando gli aggi per la riscossione stessa oggi affidate per la maggior parte ad Istituti di Credito o a grandi capitalisti.

Ed ecco in che cosa consisterebbe la proposta riforma aggiuntiva.

Gli Uffici delle Imposte Dirette dovrebbero compilare le matricole delle imposte per cinque o più anni ed iscrivervi i singoli redditi annuali per ogni imposta.

Così facendo, i predetti Uffici dovrebbero essi stessi effettuare la riscossione eliminando il lavoro inutile e dispendioso della compilazione dei ruoli, che oggi devono essere passati agli Esattori.

Nelle matricole così compilate dagli uffici accertatori, che dovrebbero servire anche come ruoli, verrebbero registrate le riscossioni in inchiostro nero e gli eventuali rimborsi in inchiostro rosso in una apposita colonna.

A fine d'anno le singole partite verrebbero chiuse.

Per le ditte in arretrato con i pagamenti, la rimanenza ancora non riscossa verrebbe riportata nella colonna dell'anno successivo.

I singoli pagamenti, oltre che nelle matricole, dovrebbero essere annotati nel registro degli incassi giornalieri, di cui ogni sera verrebbe operata la chiusura: le somme introitate verrebbero versate direttamente alla Tesoreria o su Conto Corrente intestato al «Ministero delle Finanze».

Tale registro, inoltre verrebbe chiuso mensilmente ed i totali delle singole imposte verrebbero ripartiti fra le quote erariali, e le sovrimposte relative cioè: (Provincia, Comune, Camera di Commercio ecc.) e le addizionali relative verrebbero passate ai singoli Enti.

Così facendo si eliminerebbe l'aggio di riscossione mentre le indennità di mora andrebbero a favore dell'erario, così pure le spese di esecuzione nonchè quelle relative al costo della carta (oggi introvabile) per la compilazione dei ruoli.

Un simile sistema farebbe risparmiare, più di tutto ai contribuenti come è ovvio, fastidi molestie e perdite di tempo.

Al vantaggio dei contribuenti si aggiunge ancora l'altro, non meno indifferente, della maggiore dignità ed autorità dei funzionari finanziari; che vedrebbero finalmente facilitato l'adempimento delle complesse e laboriose funzioni ad essi demandate da una colluvie di leggi tributarie (non sempre chiare) colla efficace collaborazione delle istituende Commissioni tributarie del popolo, che, in definitiva, sarebbero delle vere Giunte di stima.

GIUSEPPE CUCAVAZ

TUTTI I CORRISPONDENTI DI «LOTTA E LAVORO» INVIINO ALLA REDAZIONE LE LORO GENERALITA' ED UNA FOTOGRAFIA PER LA COMPILAZIONE DELLA TESSERA

Compagni che si sposano

Si sono ieri uniti in matrimonio il compagno Soderman Luigi ex Comandante di Battaglione Garibaldi e la compagna Della Ricca Santina figlia del compagno Della Ricca Leonardo volontario nelle Brigate garibaldi in Spagna e reduce dalle galere e dal confino fascisti.

Ai novelli sposi esprimono l'augurio di felicità i compagni e le compagne di fede.

Diffamazione a docchi chiusi

Si dice che il Compagno Bulfoni Adelchi (Tano) sia un.... ladro! Molti lo dicono;.... così, per averlo sentito dire. E' bastato un sospetto (infondato) a far sì che Tano venisse giudicato tale.

Giorni fa egli presentò domanda per essere ammesso a prestar servizio nella Polizia della Strada. La sua domanda non fu accolta perchè da informazioni avute è risultato che Tano, durante il periodo partigiano da lui svolto nel Friuli s'impossessò di qualche.... milione e sparì poi per ignota destinazione.

Nessuno sa però di quali milioni si fosse impossessato e di chi fossero stati. Ma quello ha poca importanza; il fatto è che lui ha rubato e basta!

Chi ha dato tali informazioni dimostra di essere incosciente e di non rendersi conto di quale danno morale e materiale può recare al compagno in parola.

Noi sappiamo che il Bulfoni iniziò la sua attività di partigiano nei dintorni di Ipplis, allora 1L zona, come responsabile militare e politico e dovette, dopo breve tempo, per ragioni di partito che è inutile citare giungere la zona di Milano. Ma che egli se ne sia andato con tanta.... abbondanza, non ci si può far ragione.

Tano, dopo aver raggiunta la nuova destinazione, continuò la sua attività svolgendo dei compiti ben più importanti di quelli già assolti nel Friuli distinguendosi per la sua instancabile opera politica e nel suo coraggio.

Ora è tornato nella sua terra, è ritornato perchè lui, come tutti i partigiani vuol lavorare, vuol rendersi utile. Non gli è rimasto che arruolarsi nella Polizia, ma l'accoglienza non è stata, a quanto pare, quella a farlo contento, anzi, è passato addirittura per un volgare truffatore e ladro in grande stile.

Io credo che se veramente Tano fosse stato in possesso di tanto denaro si sarebbe ben guardato di ritornare al suo paese.

Qualcuno potrà dirmi: «ma li avrà spesi»!

Ma come poteva spenderli se lui è stato sempre in mezzo a dei compagni che lo conoscono e se in quel periodo doveva occuparsi di ben altra cosa?

No compagni; non possiamo permetterci di diffamare così a buon mercato un giovane che ha dimostrato onestà e capacità in qualsiasi momento. In questo modo facciamo sì che i migliori dei nostri compagni si allontanino con disgusto da noi per diventare magari nostri nemici.

E chi ne ha poi la colpa?

Noi vogliamo che nessuno si vergogni d'esser stato partigiano; pensateci.

Ivan

I compagni delegati di Codroipo

contro le mene degli autonomisti

La Sezione comunale di Codroipo, riunita a Congresso, attraverso i delegati delle sue 9 cellule, dopo le varie relazioni lette e la conseguente discussione sorta, decide di inviare alla Federazione di Udine il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I delegati delle 9 cellule della Sezione Comunista di Codroipo

approvano la linea politica seguita dal Partito e sollecitano la Federazione di Udine a farsi interprete presso la Direzione del Partito stesso, della volontà di tutti i compagni di rendersi attivi al massimo al fine di infondere nelle masse lo spirito di lotta che deve unire in un unico sforzo i lavoratori del braccio e della mente;

desiderano che al Congresso nazionale, i delegati della Federazione di Udine, portino la voce della nostra sezione che chiede con insistenza la immediata convocazione della Costituente che sola potrà dare un'indirizzo al Governo dell'Italia democratica progressista che noi vogliamo;

vogliono che anche il nostro grido si unisca a quello che da tutto il Friuli si leva unanime a chiedere il congiungimento della nostra Regione all'Italia poichè i 4000 caduti partigiani sono caduti per un'Italia unita e concorde e per precisare che se di autonomia si vuol parlare essa deve essere intesa nel senso amministrativo perchè nel campo politico Friuli ed Italia sono e devono essere un unico corpo, indiscindibili.

— *invitano* compagni e cittadini democratici sinceri all'unione sempre più stretta per evitare ritorni reazionari o di novelli fascismi e per formare quel fronte del lavoro che farà finalmente trionfare le giuste aspirazioni della classe lavoratrice.

PORDENONE

Piano per un lavoro stradale

elaborato dai compagni di Aviano

Avendo il Sindaco declinato l'offerta fattagli di presiedere alla riunione, preferendo restare in mezzo alla popolazione, è stato nominato presidente il compagno Gobbo, della Sezione Mandamentale, il quale dopo aver dato lettura dell'O. del G. ha dato la parola al compagno Russignaga Pietro, segretario della Sezione che ha fatto una relazione dettagliata sull'attività della Sezione stessa nel giorno della sua apertura ad oggi.

L'attività si riassume:

Per l'interessamento di compagni vecchi militanti all'estero, il 15 maggio 1945 si è aperta la sezione del P.C.I. di Aviano, iniziando la propria attività politica col mettere in chiaro la posizione dei rappresentanti Comunisti in seno al C.L.N. ed al Municipio.

Eseguita questa incombenza di necessità allora urgente, il comitato direttivo provvisorio è passato all'organizzazione delle cellule in tutte le frazioni del Comune, reclutando dei nuovi militanti, e potenziando così, il Partito, abbastanza rapidamente. Contemporaneamente è stata data una forte spinta per costituire gli Organismi di massa, quali il F.d.G. e l'UDI, l'ANPI e la C.d.L. Un'altro lavoro fatto, è stato quello di iniziare delle agitazioni nelle cellule, per fronteggiare la disoccupazione con dei piani di lavori e delle rivendicazioni elaborate e studiate nelle Cellule stesse. I lavori sono i seguenti:

1) E' stato spinto il Comune a domandare al Demanio Aeronautico i locali del Campo Base per costituire una cooperativa di lavoro. Si attende ancora una risposta.

2) Dopo aver elaborato, con la partecipazione delle cellule, un piano di lavori pubblici di maggior necessità, sono stati invitati da questa Sezione, i Sindaci ed i C.L.N. di tutti comuni interessati, per studiare la possibilità di attuarli. Da questa riunione è stato deliberato di portare in Prefettura il piano per un lavoro stradale (piano fatto da un perito De Re Vitaliano e già approvato dal Genio Civile) per il finanziamento e l'esecuzione, che speriamo sia rapida.

3) Altro lavoro fatto dalle cellule di questa Sezione, è stato quello di fare dei piani di piccoli lavori da eseguirsi subito, e di cui si aspetta risposta dal Comune.

Il compagno Russignaga ha poi illustrato i nostri rapporti con gli altri partiti: con i Socialisti siamo in ottimi rapporti, al punto che qui tutti i compagni auspicano la fusione di queste due grandi correnti popolari.

Con la Democrazia Cristiana, benchè da qualche pulpito ci vengano continuamente scagliati dei fulmini, i nostri rapporti si vanno facendo sempre più stretti, con la maggioranza del popolo cattolico.

In ultimo è stato esaminato il problema della Cooperativa di consumo locale, la cui direzione è tanto legata al passato, tanto da non acconsentire a nessun costo di dire l'assemblea dei soci per passare ad una struttura più democratica nel suo organico.

Il compagno Russignaga ha così finito la relazione incitando i compagni a fare sempre più e sempre meglio.

Ha preso poi la parola il compagno Ruffini Antonio (Mario) che ha fatto un'esteso rapporto sulla politica del Partito della guerra del 1914-1918 ad oggi, spiegando chiaramente le ragioni palesi e recondite che hanno sviluppato il fascismo e quali fenomeni sociali hanno provocato la sua nascita, mettendo in guardia i compagni del pericolo di una resurrezione del medesimo movimento. Ha pure spiegato il problema della ricostruzione e le direttive del Partito in questo campo. Si è soffermato in modo particolare sul problema femminile in tutti i suoi aspetti. Molto favorevolmente commentato, è stato il suo accenno alla Costituente, all'espropriazione del grande latifondo ed alle riforma industriale.

Passati poi alla discussione, si è fatta sentire la mancanza di spirito critico da parte dei compagni, che pur animati da buona volontà, non hanno ancora compreso l'importanza che assume nel nostro Partito la critica fattiva di tutti i compagni.

Passati allora alla nomina di tre scrutatori, sono stati nominati i compagni Tassan Giordano, Ragogna, Giuseppe e Moret, i quali hanno distribuito le schede per la nomina a votazione del comitato direttivo della Sezione. I delegati erano in numero di 23 e cioè in rapporto di uno su dieci iscritti.

Data la configurazione particolare del Comune, è stato necessario nominare un numero limitato di dirigenti per dare la possibilità di ingrandire il Comitato Direttivo in modo da scegliere i compagni più capaci.

Si è poi chiusa la riunione che ha avuto un pubblico numeroso con circa 350 persone tra compagni e simpatizzanti.

Il sabotaggio degli industriali a Fiume Veneto

Gli operai vogliono lavorare ma gli industriali no

Il silurificio di Fiume Veneto è minacciato di chiusura per trasferimento. La Commissione di fabbrica è intervenuta a più riprese per sventare la minaccia rivolta ai le numerose maestranze che vivono e lavorano nel paese.

La fabbrica è dotata di macchinari di ogni tipo capaci di realizzare qualsiasi produzione. Le materie prime sono sufficienti per assicurare almeno un anno e mezzo di lavoro ad almeno trecento operai metallurgici e meccanici.

Tuttavia la fabbrica è minacciata di trasferimento a Livorno.

Per comprendere tutta l'ingiustizia del provvedimento bisogna ricordare che il Silurificio di Fiume Carnaro della Soc. Witehead, era collegato con la Società Moto Fides di Livorno ed aveva ceduto a questa alcuni suoi commessi. Quando il silurificio si trasferì per sfollamento a Fiume Veneto gli operai di quella plaga trovarono finalmente in esso la possibilità di lavoro che fino a quell'istante erano stati costretti a cercare altrove.

Fra le maestranze trasportate da Fiume Carnaro e quelle del pordenonese, si stabilì ben presto un'affiatamento che doveva dare i suoi frutti sotto la dominazione tedesca e durante l'insurrezione, quando gli operai salvarono a più riprese ed a rischio della loro vita il macchinario dall'asportazione prima, e dalla distruzione poi.

Nel frattempo a Livorno la Società Moto Fides e per essa i suoi dirigenti, vendevano le macchine ai tedeschi. Ora questa Società, approfittando di un complesso di circostanze, intende trasportare a Livorno gli impianti salvati dagli operai di Fiume Veneto e cioè quando a Livorno probabilmente non si potrà riprendere la produzione se non fra un'anno o un'anno e mezzo, mentre a Fiume Veneto questo può avvenire immediatamente.

Ci troviamo quindi di fronte a uno dei tanti casi di larvato sabotaggio della ripresa produttiva del Paese.

Vari Enti ed organizzazioni, ed alcuni compagni di Partito, per essi, si stanno occupando attivamente per sventare la manovra degli industriali. Abbiamo fondate speranze di ritenere che gli operai riusciranno a far rimettere in attività le macchine là dove ora si trovano, in modo da assicurare il lavoro alle maestranze e l'immediata ripresa di una delle attività produttive del Paese.

Ancora in tema di latte

Qualche domanda. Perchè il latte si vende a prezzo così elevato? Non si vuol pensare che a Pordenone sono cinquemila disoccupati, quindi famiglie e famiglie nella condizione di non poter spendere.

Di fronte a tutto ciò si ha ancora il coraggio di vendere un alimento di prima necessità ad un prezzo addirittura proibitivo.

Il latte è scremato? Sì.

Dunque si fabbrica il burro.

Vorremmo sapere dove esso va a finire. Non certo alla popolazione che ne ha assoluto bisogno.

Sarebbe ora di smetterla.

Nuova reazione chimica a Pordenone

il latte evapora istantaneamente..

Il latte... evapora istantaneamente? Per quanto noi sappiamo, in nessun paese del mondo. A Pordenone invece pare di sì. Infatti basta presentarsi alla latteria un po' dopo le 15 per non trovarne più. Da osservare che andiamo provvisti di tessera regolamentare.

Se questa è intesa come un volgarissimo pezzo di carta, che poi non serve a niente, sarebbe meglio sopprimerla e non fabbricarla.

Noi però intendiamo e vogliamo sia qualcosa di più, ossia il mezzo per ottenere la poca razione spettanteci.

Così non può assolutamente andare. Gli organi addetti all'alimentazione non pensano al tempo che perdiamo per andar in cerca di questo benedetto latte che poi non si trova: non vogliono pensare alle maggioranza, che ieri ha sofferto, per una guerra, sotto le bombe ed oggi soffre la fame.

Diciamo a tutti che non bisogna tradire questo popolo logorato e che pur dà tutte le proprie forze. Non bisogna toglierli quel po' di latte.

Una vittoria della Camera del Lavoro

Riassunzione di circa 400 operai

A seguito di una riunione tenuta nel locale municipio, presenti i segretari della C.d.L., i rappresentanti del C.L.N. e il Sindaco, la C.d.L. ha preso accordi con i dirigenti tecnici del Cotonificio Veneziano, sig. Gianni Ricetti e ing. Pedotti. Tali accordi immediati consistono nella riassunzione di oltre 350 operai e operaie per la riattivazione dello stabilimento.

Affinchè sia possibile la ricollocazione nei vari reparti dei macchinari asportati durante l'occupazione tedesca, è stato assegnato allo stabilimento tramite la C.d.L. un quantitativo di cemento per il ripristino dell'edificio. Si spera che una volta riattivato tutto il macchinario nei locali debitamente ripristinati, sarà possibile la riassunzione di tutta la popolazione operaia di Torre.

Tarcento

Contro la diffusa immoralità

I partiti facenti parte del Comitato di Liberazione Nazionale (Partito Comunista, Socialista, Democristiano, d'Azione) riuniti oggi in adunanza per discutere le principali questioni interessanti il Mandamento, propongono alla soluzione di questi un richiamo alla popolazione sul problema della moralità in questi momenti particolarmente rilassato.

Rendono presente che la base sulla quale è possibile una fattiva ricostruzione, è in primo luogo il senso morale di tutti gli italiani, già più volte richiamati su ciò dalla dichiarazione alla stampa delle varie autorità e del Presidente stesso del Consiglio.

Non è possibile ricostruire senza una condotta morale nei cittadini che sia garanzia di assoluta onestà di ogni manifestazione della vita civile, di serio senso di responsabilità dell'ora presente e di umana dignità.

Deplorano la mancanza di cristiana carità e di fratellanza in individui chiusi in un sordo egoismo. Additano alla riprovazione di tutti i cittadini la facilità di costumi dilagante nella gioventù in special misura nel ceto femminile, condannando il comportamento offensivo alla moralità da parte di elementi venuti dal di fuori e l'opera di chi li asseconda.

Si rivolgono anche all'autorità militare alleata affinchè voglia dare il suo appoggio a tale risanamento morale.

Fiduciosi che tutta la popolazione si associ all'opera che i partiti si prepongono.

LA GIUNTA DEI PARTITI

E' bene che finalmente si parli seriamente della morale di casa nostra e non di dire calunnie su quella.... sovietica.

Ciserlis

Venerdì il compagno Revelant dell'esecutivo Socialista ha tenuto in Ciserlis una conferenza sul tema «I doveri dei socialisti nell'ora attuale».

Presente un numeroso pubblico, tenne avvinti gli uditori per oltre un'ora, che alla fine manifestarono la loro approvazione e la speranza di poterlo riudire in breve.

CIVIDALE

Che cosa han fatto gli arricchiti di guerra per i bisognosi?

Sono molti che si domandano il perchè il C.L.N. Comunale non dà a tutti i bisognosi quell'assistenza adeguata, come si è fatto in molti Comuni. La causa di questo fatto non è del C.L.N., ma di coloro che molto potrebbero dare, e che invece non danno nulla.

Fino ad oggi il C.L.N. ricavava i suoi fondi dalle oblazioni volontarie di diversi cittadini, gli stessi che ancor oggi sostengono più o meno il C.L.N., perchè possa far fronte, sebbene in misura minima, alle sempre aumentate richieste di sussidi dagli Enti attualmente preposti all'erogazione di sussidi.

Però noi dobbiamo dirlo, che ci sarebbe ancora molta gente che potrebbe dare e dovrebbe dare, gente che con la guerra e la situazione ha ricavato fior di quattrini, sia con il mercato nero sia con lo sfruttamento dei propri dipendenti, e che nulla ha mai dato, e se ha dato, lo ha fatto in misura così minima da far rizzare i capelli a colui che è incaricato alla riscossione delle oblazioni.

Vogliamo sperare che un bel giorno questa gente si decida ad aprire il ben fornito portafoglio e dare qualche cosa di più, essendo dovere di tutti gli italiani di andare incontro a questi nostri fratelli che reduci dai tristi campi di concentramento della Germania, tutti più o meno ammalati, chiedono di essere aiutati.

Ora passando all'erogazione di fondi a scopo beneficienza, tutti dal C.L.N., attraverso la Camera del Lavoro locale nella persona del Segretario Del Fabbro Pietro furono dal mese di giugno sino a tutto agosto di L. 173.041 suddivise in sussidi straordinari L. 108.441 e sussidi ordinari L. 64.600.

Alla prima riunione del C.L.N. del mese di settembre, su richiesta del Segretario Pietro Del Fabbro il C.L.N. deliberava di concedere una parte dei suoi fondi all'A.N.P.I. per sussidi da erogarsi alle famiglie bisognose del Comune di Cividale, ed evocava a sè, incaricandone il segretario Pietro Del Fabbro, per sussidi da erogarsi ai rimpatriati dalla Germania, per i due Enti soprainidicati venne già data comunicazione a mezzo stampa dei fondi concessi dal C.L.N. per quanto invece riguarda i sussidi concessi ai rimpatriati dalla Germania, nel mese di settembre furono di L. 20.350.

Con un totale completo da giugno a settembre di L. 193.939. Pertanto la Camera del Lavoro rende noto che d'ora innanzi la richiesta del sussidio va fatta per i bisognosi del Comune all'E.C.A., per i Partigiani o loro famiglie all'A.N.P.I. e per i reduci dalla Germania al rispettivo Comitato.

Gli operai per le C.d.L.

Gli operai ed impiegati del Consorzio acquedotto Poiana, ben compresi delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte la locale C. del L. Mandamentale e coscienti di quanto questa fa in differenza della classe lavoratrice tutta, vollero dimostrare la loro solidarietà verso questo organismo con il sottoscrivere Pro Camera del Lavoro la somma di L. 900.

La Segreteria della Camera del Lavoro nel ringraziare gli operai dell'Acquedotto Poiana, che con vero slancio di solidarietà vollero essere i primi a venire incontro ai bisogni di questo organismo; invita tutti gli organizzati del Mandamento a seguire l'esempio e dare così fattiva dimostrazione alla classe capitalistica della fiducia che tutta la classe lavoratrice ha del suo organismo sindacale.

Soltanto ai lavoratori bisognosi

vada la carne di bassa macelleria

Nella riunione del giorno 2 c. m. del C.L.N. di Cividale la C.d.L. locale, di cui ha un proprio rappresentante in seno allo stesso Comitato ha richiamato l'attenzione dello stesso e ha fatto le relative proposte, che vennero accettate su i seguenti problemi:

Macelleria di bassa macellazione: date le continue lagnanze che pervenivano a questa C. del L. da parte di molti operai ed impiegati sulla difettosa distribuzione delle carni di bassa macellazione, inquantochè si denotava delle preferenze non giustificate, questa C. del L. ha espresso al C.L.N. e per conoscenza alla Giunta Comunale, su richiesta da parte di moltissime Commissioni interne, la volontà della massa lavoratrice che ha la carne di bassa macellazione d'ora innanzi venga distribuita soltanto ai salariati ed ai bisognosi, previa presentazione dello scontrino che verrà rilasciato dalla C. del L. dietro richiesta degli interessati, vietando nel contempo l'assoluta vendita agli altri strati della popolazione.

Grassi per sapone: già da diverso tempo questa C. del L. aveva interessato il C.L.N. e la Giunta Comunale per la produzione del sapone, ma essendo trascorso molto tempo da allora, e nulla ancora è stato fatto al riguardo, così questa C. del L. nella suaccennata seduta ha ribadito la questione, tanto impellente specialmente per la classe lavoratrice, che certamente non può acquistare il sapone a mercato nero, pertanto sulla richiesta della Camera del Lavoro è stato stabilito di interessare la Giunta Comunale e la Prefettura perchè si emetta un'ordinanza in cui tutto il grasso proveniente dalle macellazioni delle bestie nel macello Comunale sia messo a disposizione del Comune od altro Ente per la produzione del sapone a favore delle classi lavoratrici del Comune.

Maiano

Il popolo non è pronto?

Ho assistito ieri mattina a Maiano, alla riunione del P.C.I. con tutti i capi cellula. Presiedeva il compagno Cattini, Vice prefetto di Udine.

Ultimata la relazione del capogruppo, presero la parola parecchi capi-cellula ognuno esponendo i bisogni delle singole frazioni, le proposte per sopperire a questi, suggerendo lavori utili all'agricoltura, bonifiche, ecc.

Quanto sopra con serenità di parola e di intenti, dal che traspariva il desiderio di contribuire, sia pur in piccola parte, alla ricostruzione di questa Italia.

E con vera soddisfazione ho potuto comprendere che quando gli avversari dicono che il popolo non è maturo per il potere, dicono menzogna.

Dateci modo di educarlo, di istruirlo ancor più, di toglierlo dal marasma in cui il fascismo lo ha tenuto schiavo in questo ultimo ventennio e vedrete se la nostra vittoria non vi darà prova che è ben legittimo il diritto di governo da parte del proletariato che lavora e che produce.

Ben vengano quindi queste riunioni, che non in vane accademiche concioni si concludono, ma in una operosa e fattiva opera di ricostruzione materiale e morale.

SALUTO ALLA NOSTRA BANDIERA

«BANDIERA ROSSA»

Musa operaia

Per Te sola, o bandiera, cantiamo,
ci accompagna una rustica cetra
e se il canto si sperde nell'etra
la speranza fiorisce nel cor.

Tutti uniti, pel nostro ideale,
Te seguiamo lungo l'erto sentiero,
sacro emblema del giusto e del vero,
senza tema, con tutto l'ardor.

Bandiera rossa,
ti salutano i morti
ti salutano i vivi
dalle tombe dei forti,
ritornati giulivi,
sul sentier della pace,
sul sentier del lavor.

Più gloriosa, più bella e possente,
riapparisce al bel sole di Maggio;
è crollato il fascismo selvaggio
nè più mai si potrà sollevar.

Sei tornata da tutte le strade,
circondata dai tuoi più fedeli;
sulla terra, sul mare e ne' cieli,
ah, per sempre, potrai sventolar.

Bandiera rossa,
ti salutano i morti
dalle tombe dei forti,
ti salutano i vivi
ritornati giulivi,
sul sentier della pace,
sul sentier del lavor.

L'operaio: Givani Petrozzi (detto «Il Corsaro Nero»)

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Tipografia editrice di via Carducci